

## Economia e nuove idee

C'è tanta voglia da parte dei giovani: tanta voglia di mettersi a lavorare, di realizzare le proprie aspirazioni, di mettere a frutto i propri studi e il proprio impegno. Ma, a fronte di tanta voglia, ci sono ostacoli insormontabili da superare, porte sbattute in faccia dalle banche e da chi conta, necessità di

assicurarsi comunque di che vivere a dispetto dei propri sogni. Nel mezzo, quanti tentano di facilitare il percorso a questi giovani: un po' fiutando il business, un po' pensando, che comunque saranno loro i protagonisti di domani. E, allora, meglio che giungano attrezzati a questo «domani».

# Classe dirigente 2.0 a scuola d'impresa

L'iniziativa. Ciclo di seminari di Confindustria, Fondirigenti e Federmanager: il "battesimo" con i ragazzi del Marconi

### LO DICO A "LA SICILIA"

#### Tagliate le risorse per le start up

Un lettore interviene sulla soppressione, da parte di Invitalia, le agevolazioni per la microimpresa e il lavoro autonomo. Non passa giorno che nella nostra città non si muova qualcosa nel vulcanico mondo dell'imprenditoria giovanile. È tutto un fiorire di idee, di entusiasmo per progetti che si spera possano creare ricchezza e occupazione e i quotidiani e il mondo accademico fungono da cassa di risonanza per queste lodevoli iniziative. Peccato però che in questi stessi giorni sia passata del tutto inosservata la notizia che Invitalia ha bloccato fino a data da destinarsi l'accettazione di domande per le agevolazioni per la microimpresa e il lavoro autonomo. Non mi sembra di aver letto prese di posizione delle associazioni imprenditoriali o commenti di docenti universitari o aspiranti sindaci. Capisco ad esempio che alla grossa Confindustria possa importare poco di queste agevolazioni: ma mi sarei aspettato un comunicato stampa da parte di Confindustria o l'associazione delle piccole imprese industriali e artigianali. Per quei lettori che non conoscono nei dettagli i termini della questione spiego che la "microimpresa" e il "lavoro autonomo" erano agevolazioni economiche concesse da Invitalia, società pubblica del Ministero dello Sviluppo Economico, in favore di disoccupati per l'avvio di nuove attività sotto forma di società di persone (la microimpresa) o di individui (lavoro autonomo). Si trattava di agevolazioni (tutto sommato di piccola entità, nell'ordine di 30.000 euro per una ditta individuale, e fino ad un massimo di 130.000 euro per una società, ma con il grande vantaggio di un tempo di valutazione della domanda di soli sei mesi e di rivedere la metà a fondo perduto e la restante metà con un mutuo a tasso molto basso e, soprattutto, senza alcun tipo di garanzia personale o dei genitori da presentare alla banca; credo che chi conosce la "strettezza" del mondo bancario in questi ultimi anni possa capire l'importanza per un giovane di avviare una nuova attività con agevolazioni così comode. Solo a Catania in oltre quindici anni centinaia di piccole attività commerciali, professionali, artigianali e turistiche sono nate grazie a questi contributi: decine di bed and breakfast, bar e ristoranti, studi professionali, piccoli officii artigianali e anche attività in franchising. E davvero paradossale che da un lato l'opinione pubblica, le università e il governo spingano per la creazione di nuove imprese e dall'altra parte vengano tagliate risorse per il finanziamento di start up, costringendo di fatto gli aspiranti imprenditori a rivolgersi subito, in condizioni di netta inferiorità, al credito bancario libero, ai tassi vigenti e con le problematiche di stretta creditizia del momento.

SEBASTIANO LA ROSA

Una contaminazione virtuosa tra scuola e impresa per riportare al centro i valori del merito, della competenza e della responsabilità sociale nei confronti delle giovani generazioni. E per diffondere l'idea che anche la cultura manageriale può avere un ruolo strategico nella ripresa dell'economia, in un momento di crisi globale. È questo l'incipit del ciclo di seminari promossi da Fondirigenti, Confindustria e Federmanager, nell'ambito del progetto "La cultura manageriale d'impresa", che ha preso avvio a Catania, per poi proseguire in altre città italiane, con il primo workshop dal titolo "I giovani e l'impresa: verso la classe dirigente 2.0". Protagonisti del primo appuntamento, gli studenti dell'istituto tecnologico "Guglielmo Marconi", diretto da Ugo Pirrone.

"Vogliamo avvicinarci ai giovani utilizzando i loro strumenti, i loro linguaggi e la loro velocità - spiega il presidente di Fondirigenti, Renato Cuselli -". L'iniziativa che portiamo nelle scuole offre strumenti interattivi che propongono un moderno concetto di



DA SINISTRA: BAIAMONTE, GENTILI, CUSELLI, PIRRONE, BIRIACO, MIRONI

impresa e può consentire agli studenti di percepirla come veri attori del processo di innovazione culturale del Paese". Ne sono esempio iniziative come "Business culture game", "Imprendendo" o "La tua idea d'impresa", dove il gioco sposa le nuove tecnologie per stimolare l'inventiva e l'autoimprenditorialità. Strumenti utili "ad allenare i giovani alla gara della vita", sintetizza Claudio Gentili, direttore dell'Area

Education di Confindustria, che possono aiutare la scuola a diventare "vivai di imprenditori" e luogo in cui si coltivano talenti. A condizione, come sottolinea Gregorio Mironi, presidente di Federmanager Catania, che tutti gli attori dello sviluppo riescano a "fare sistema".

Per Antonello Biriaco, vicepresidente vicario di Confindustria Catania, diffondere cultura d'impresa nelle

scuole significa trasmettere valori come innovazione, sostenibilità, merito, rispetto delle regole. Ma anche infondere fiducia, positività e passione. Concetti che ritornano nelle parole di Federico Dosio, coordinatore nazionale dei Giovani di Federmanager, come in quelle di Eltra Schillaci, ordinario di Economia dell'Università di Catania e di Antonio Perdicchi, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Catania e animatore dello sportello "ImprendiCatania", che ha già finanziato con due milioni di euro, due start up innovative.

Da Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria per l'Education, un monito ma anche un incoraggiamento: "Senza regole e senza questi non si può fare vera impresa" - dice. Perseguiere l'interesse generale e non la cura del singolo è l'unica via per innescare la crescita. Per questo "bisogna guardare come nemici dello sviluppo coloro che fanno clientela". Ai giovani, quindi, il compito di diventare nuova classe dirigente che può cambiare il Paese e non condannarlo alla marginalità.

## LA NUOVA STRUTTURA VOLUTA DA TELECOM PER SEGUIRE LE IDEE PIÙ INTERESSANTI

# Un «acceleratore» per le nuove imprese

«Sfruttare le risorse che possono derivare da incubatori e acceleratori per start-up e nuove imprese è il solo modo di creare in questo territorio una nuova Etna Valley. D'altra parte, la scelta di Catania non è casuale, ma il risultato dell'incrocio dei dati presenti sui nostri database che mettono in luce il grande fermento della città etnea, con le sue oltre cento iniziative nate negli ultimi due anni. È sicuro della scelta fatta attraverso Accelerator Catania Salvo Mizzi, responsabile Social network nella Direzione Consumer di Telecom Italia e Corporate fellow nella Kauffman Society, nell'aprire i lavori dell'acceleratore d'impresa creato in via Quarta dal gigante italiano delle telecomunicazioni. Un terreno di coltura per idee imprenditoriali digitali e "green" che fiorisce sotto le insegne di Working Capital. Il programma di networking e finanziamento di Telecom.

Il progetto, nato dalla collaborazione con Confindustria, Start-up Ct e dal lavoro di tre dei principali motori dell'iniziativa Peppe Sirchia, Mario Scuderi e il presidente dei giovani industriali etnei Antonio Perdicchi, si affianca a due strutture gemelle realizzate a Roma e Milano e porterà, nella prima fase di sviluppo, all'assegnazione di 5 grant d'impresa - borse di

ricerca - ciascuna del valore di 25 mila euro, alle idee più interessanti generate dall'incubatore catanese.

«L'acceleratore di Catania sarà un serbatoio per le idee innovative provenienti dalle regioni del Sud - sottolinea Mizzi - ma non servirà soltanto a

sostenere economicamente le iniziative meritevoli. Le start up selezionate avranno anche l'opportunità di seguire un programma di tre mesi dedicato allo sviluppo della propria idea d'impresa. In più, a partire da quest'anno, Working Capital inserirà le nuove imprese "accelerate" nel cosiddetto Albo veloce dei fornitori di Telecom che diventerà in questo modo il cliente zero delle start-up premiate».

«Idee innovative come quelle presentate da Upendù, una app di localizzazione sviluppata a Parigi da tre ragazzi catanesi, o da Orange Fiber che trasforma gli scarti degli agrumi in fibra adatta al confezionamento di abiti d'alta moda, avranno tempo fino al prossimo 30 maggio per candidarsi al programma di accelerazione, sotto la guida di un "mentor", una guida scelta dal gruppo di lavoro di Working Capital. Un ulteriore termine di scadenza è poi previsto per il successivo 30 settembre, quale data di chiusura per il caricamento delle nuove idee che si candidano alla conquista dei grandi finanziamenti.

«Quello che vogliamo - precisa Antonio Perdicchi - non è far nascere un numero sproorzionato di start-up che il territorio, al momento, può anche non avere la forza di sostenere. L'obiettivo principale dell'acceleratore catanese dovrà essere il consolidamento di almeno alcune di queste realtà e la creazione di una sinergia rivitalizzante con le grandi imprese. La nostra ambizione deve essere quella di creare una "billiondollar start-up».

VIRGINIO DI CARLO

### 1000 INIZIATIVE AD ADESIONE TECNOLOGICA

#### «Business angels», i più anziani a guardia degli imprenditori giovani e inesperti

Si chiamano Business Angels, letteralmente gli "angeli degli affari", e sono imprenditori di successo che, a un certo punto della loro carriera, decidono di mettere a disposizione capitali e competenze a favore di neo-imprenditori promettenti. L'investimento privato degli Angels non è molto conosciuto eppure, in un momento così delicato, il loro diventa un ruolo chiave e prezioso. A queste figure il Parco Scientifico e Tecnologico (Pst) dedica stamani alle 9, nella sede del Pst (Zona Industriale blocco Palma 1, Strada Vincenzo Lanca 57) - una giornata di approfondimento con un seminario che avrà come principale relatore Tommaso Marzotto Caotorta, segretario generale dell'Associazione Iban - Italian Business Angels Network: la più importante realtà a livello nazionale, a cui sono legati circa 350 dei 500 investitori italiani. L'incontro si inserisce nell'ambito delle azioni locali del Progetto Internazionale MedTechnopolis, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal Programma Med 2007-2013, con l'obiettivo di implementare una rete mediterranea di strutture d'interfaccia ad alto contenuto tecnologico e supportare la creazione di spin-off e imprese